

Elania e l'arpa divina

Eliana Elia

ELANIA E L'ARPA DIVINA

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Eliana Elia
Tutti i diritti riservati

*“Ad un Amore,
all'affetto della mia Famiglia,
al calore dei miei Amici”*

*Tutti hanno un paio di ali
ma solo chi sogna impara a volare.*

Jim Morrison

Prologo

Una luce rischiarò tutto intorno. La bambina era giunta nel luogo sicuro, dove non avrebbe corso rischi e dove sarebbe stata protetta inconsapevolmente.

Certo era stato difficile strapparla dalle braccia della madre, ma era stato un atto necessario che alla fine aveva dovuto comprendere. Non sapeva se avrebbe mai rivisto la sua creatura, ma la consolava l'idea che non sarebbe perita.

Sotto la grande quercia

Il signor Silvestro, anche quel dì, si recò nella valle Bianca per tagliare la legna. Come suo solito, aveva nella mano destra la scure e sulla spalla sinistra lo zaino preparatogli amorevolmente da sua moglie Anna.

Quella mattina la valle era uno splendore: i sempreverdi bagnati dalla brina emanavano un profumo di vitalità e il sole, rischiarando tutto con il suo sorriso, imprimeva una sana allegria per affrontare la giornata.

Il signor Silvestro cominciò a cercare la sede più adatta dove iniziare il suo lavoro addentrandosi nel bosco Fruttuoso, detto così perché oltre ai sempreverdi per la legna, era possibile rinvenire i frutti più disparati: dalle fragoline ai mirtilli, dalle bacche ai lamponi, dal ribes all'uva spina. Questa cosa al signor Silvestro non spiaceva ghiotto com'era, e sovente, oltre ai prelibati manicaretti che sua moglie gli preparava, faceva scorpacciate di dolci frutti selvatici. Una volta, preso dalla voracità e dall'insaziabilità del suo stomaco, ne mangiò così tanti da star male per tre giorni. Fortunatamente la signora Anna, con un infuso di camomilla e erba livia, e un impasto di olio e foglie di romice sulla pancia ad

essiccare, accelerò la sua guarigione.

Si erano sempre amati, fin dal primo istante in cui si erano visti: alto e nerboruto lui ma molto timido, introverso ma generoso, arrossì quando per la prima volta i loro sguardi s'incontrarono alla "festa del sorriso". Quella festa aveva creato molte coppie. Tenuta una volta ogni tre anni, si svolgeva richiamando l'attenzione dei giovani di vari paesi che in quell'occasione potevano incontrarsi e conoscersi. Ogni persona per partecipare doveva armarsi del suo sorriso e sorridere a chiunque lo guardasse. Ciò generava un atmosfera particolare e anche i più timidi avevano la possibilità di dichiararsi. Il signor Silvestro aveva partecipato più volte, ma un po' per le caratteristiche del suo carattere, un po' perché non aveva mai conosciuto una ragazza di siffatta bellezza, non era riuscito a comunicare con nessuna delle presenti. La signora Anna era una ragazzina che partecipava per la prima volta a quella festa. Esile e minuta, con lunghi capelli dai riflessi corallo e lentiggini spiritose, si era soffermata ad osservare quell'omaccione dall'aspetto buono e, quando anche lui la guardò, gli sorrise. Il signor Silvestro cercò di sorriderle ma l'imbarazzo del momento creò una smorfia e la signora Anna non poté che ridere di gusto. Credendo di essere preso in giro, rosso come un peperone, il signor Silvestro decise di andar via, ma la signora Anna lo avvicinò. Chiacchierarono tutta la serata. Da allora non si erano più lasciati e ogni tre anni erano ben felici di ritornare a quella festa insieme.

Il signor Silvestro, trovato finalmente l'albero che